

Elemire Zolla :: Lo Stupore infantile

"Il mondo è come l'impressione che lascia il racconto di una storia"

Yoga Vasistha 2, 3, 11

Questo testo, prediletto tra tutti quelli composti da **Elémire Zolla**, sappiate che è una delle esperienze letterarie più belle che possano capitarvi, rare nel restituire quel che Harold Bloom indica come il dono più grande della lettura, cioè una benedizione, nel significato di "più vita in un tempo senza fine". Introdotto con l'amorevole sapienza di sempre da Grazia Marchianò, in chiusa è arricchito, rispetto alla precedente edizione edita da Adelphi, da un inedito sui giochi dei fanciulli, a cui giova accostargli il capolavoro pittorico di **Bruegel, Die Kinderspiele**.

L'immagine in copertina andrebbe meditata con attenzione: lo sguardo, i colori, cosa ci ispira, quel che mostra nella sua evidenza e cosa trasmette. Raffigura Kukai fanciullo, uno dei padri del buddhismo giapponese, fondatore della scuola Shingon, fiorito in Giappone a partire dal 1000 d.C. L'intero libro potrebbe essere una glossa a quell'immagine. Dopo 15 anni di innamorate letture, dopo tutte le preziose scoperte che ha saputo elargire, mi accosto a questa nuova edizione con meravigliata ingenuità, e questa volta è la sua natura musicale ad attirarmi, ora la avverto nel cuore, e sarà proprio lui a dire andiamo, so cosa chiedere, per cercare tutte le entrate del libro. Eccone alcune...

È un mandala? Al centro vive l'archetipo del puer eternus e ci invita a spogliarci di ogni corazza, a perdere quel che crediamo sia, o sia fatta, la nostra vita, e lasciarci trasportare. Se al centro c'è un bimbo nato dal loto, talvolta potreste vedere un pargolo coronato d'oro. Al centro l'unità, poi il due nella forma di sommi capolavori musicali, "non ci si illuda di comprendere l'Europa senza ascoltarli". Incontriamo dunque *il Flauto magico* di Mozart e *il Parsifal* di Wagner, due viaggi sapienziali per un unico fine, la liberazione in vita.

È un trattato sulla luce?

Dei suoi segreti ogni capitolo è intessuto, molteplici le vie di accostarla, come le reincarnazioni nei Jataka, i racconti delle vite anteriori del Buddha.

È il racconto di un'anima? Ricolma del suo primigenio stupore, narra il mondo e talvolta assume l'aspetto di un saggio erudito che ci fa incontrare William Butler Yeats, poeta e premio Nobel, ultimo custode della tradizione del mondo celtico, Károly Kerényi, celebre studioso di mitologie e religioni, Kawai Hayao, studioso di psicanalisi e buddhismo, e il filosofo Kuki Shuzo.

Il saggio e il bambino; il bambino è il saggio, l'età d'oro e la sua quintessenza. Non miraggio, non illusione, ma una qualità da ritrovare nel nostro intimo per essere in intimità con ogni cosa, dentro e fuori di noi, verso l'unità adamantina, oltre la storia e i paesaggi che il tempo ci offre. Si rincorrono pagine su Genesi e Apocalissi, il matriarcato e le selve, sono lì perché ci vengano sottratte con levità e rigore, tale un maestro che ci inviti a assaporare con intensità ma a non attaccarci a nulla. Ancora musica, una nota quasi impercettibile tra le pagine da una fuga di Bach. Penso al *Contrapunctus XIV*, l'incompiuta, dove l'ultima nota andrebbe eseguita e poi abbandonata sul limite del vuoto, momento di consapevolezza e abbandono estatico, sereno e lucente.

Augusto Petrucci

25.06.2014



Elemire Zolla
Lo Stupore infantile
Marsilio, 2014